

# Monitor dei Distretti del Piemonte

**Direzione Studi e Ricerche**

Novembre 2020

## Monitor dei distretti

### Piemonte

#### Executive Summary

1. L'evoluzione dell'export dei distretti tradizionali del Piemonte
2. I Poli tecnologici del Piemonte

Novembre 2020

- 2 Nota Trimestrale – n. 39
- 4 **Direzione Studi e Ricerche**

12

#### Industry Research

**Romina Galleri**  
Economista

## Executive Summary

Il COVID-19 e la crisi economica da esso generata hanno colpito duramente le esportazioni dei distretti industriali piemontesi, interrompendo una crescita che durava dal 2016 e che aveva visto raggiungere nel 2019 la cifra record di 11,4 miliardi di euro, 5,4 miliardi in più, rispetto al punto di minimo toccato nella crisi del 2009. **Complessivamente le esportazioni dei distretti piemontesi sono diminuite nel primo semestre 2020 del 22,8%, corrispondenti ad un calo di 1,3 miliardi di euro.** L'andamento è stato condizionato da un secondo trimestre particolarmente negativo (-35,9%), dopo un primo trimestre di contrazione meno intensa (-8,7%). I distretti industriali del Piemonte hanno accusato un calo più intenso rispetto alla media italiana (-19,8%) e al manifatturiero piemontese (-21,3%).

**Dall'analisi per singolo distretto emerge una buona resilienza dei distretti agro-alimentari della regione e difficoltà più marcate per i comparti della meccanica e della Moda** che hanno subito le contrazioni maggiori, con esportazioni più che dimezzate rispetto al primo semestre 2019. Il comparto Moda dei distretti piemontesi (Tessile di Biella e Oreficeria di Valenza) ha accusato la frenata dei consumi voluttuari e, per la gioielleria, il forte incremento dei prezzi dell'oro che ha depresso la domanda mondiale. Il tessile di Biella, particolarmente specializzato in abbigliamento formale ed elegante, è stato penalizzato dallo *smart working* e dall'annullamento/posticipo delle cerimonie. Il comparto della Meccanica (Rubinetteria e valvolame di Cusio-Valsesia, Macchine utensili e robot industriali di Torino, Frigoriferi industriali di Casale Monferrato e Macchine tessili di Biella) ha risentito dei blocchi nei paesi appartenenti alle catene del valore internazionali e dell'incertezza che blocca le decisioni di investimento. Il sistema Casa, rappresentato in Piemonte solo dal piccolo distretto dei Casalinghi di Omegna, ha subito un calo di export del 21,7%. nettamente migliore l'andamento dei distretti piemontesi agro-alimentari, che nel primo semestre 2020 sono riusciti a incrementare le proprie esportazioni del 3,3%, grazie al traino di due distretti: il Caffè, confetterie e cioccolato torinesi (+35%, pari a 91 milioni di euro) e il Riso di Vercelli (+17,8%, pari a 23 milioni di euro). Gli altri distretti del comparto agro-alimentare hanno comunque accusato cali contenuti e meno ingenti rispetto ad altri settori: Nocciola e frutta piemontese (-1,8%), Dolci di Alba e Cuneo (-2%) e Vini delle Langhe, Roero e Monferrato (-4,7%).

Nel primo semestre 2020 sono **calate le esportazioni** dei distretti piemontesi **verso sia i mercati maturi (-22,2%), che i nuovi mercati (-24,2%)**. Per i **mercati maturi** si è registrata una notevole contrazione delle vendite in Svizzera, Francia e Stati Uniti. Cali di export si registrano anche in Regno Unito, Spagna e Germania. L'unico grosso mercato di sbocco maturo che ha fatto registrare segnali positivi è l'Irlanda. Nei **nuovi mercati** le riduzioni di esportazioni più rilevanti hanno riguardato Cina, Hong Kong, Giappone e Russia.

Nel primo semestre 2020 le esportazioni dei **Poli tecnologici** regionali hanno subito un **decremento di export di 104 milioni di euro**, più accentuato rispetto alla dinamica nazionale (-13,3% versus -4,6%). L'andamento delle esportazioni dei due poli è stato molto differente. Il Polo ICT di Torino nei primi sei mesi del 2020 ha visto crescere le proprie esportazioni del 2,5% (8 milioni di euro), grazie ad un primo trimestre particolarmente positivo. Il Polo aerospaziale del Piemonte, invece, ha subito un colpo più duro: le esportazioni sono calate del 23,7%, per 112 milioni di euro.

Una prima stima dell'intensità del recupero in corso può essere fatta combinando i dati settoriali e provinciali di Unioncamere-Anpal con la struttura settoriale dei distretti industriali. Questo esercizio conferma nella prima parte dell'anno la resilienza dei distretti agro-alimentari e le maggiori difficoltà del sistema moda. In prospettiva spiccano i distretti specializzati in meccanica che vedono aumentare notevolmente da fine luglio a dicembre la quota di imprese che si aspetta di raggiungere livelli accettabili di attività. Più attardate le imprese distrettuali specializzate nel sistema moda che solo nel 40% dei casi segnalano di poter tornare a livelli accettabili di attività entro fine anno.

**La capacità di recupero varia dunque da settore a settore. Lo scenario resta molto incerto e fortemente condizionato dall'evoluzione della pandemia.** Tuttavia, diversamente dalla scorsa primavera, l'intensità di eventuali misure restrittive sulle imprese potrà essere contenuta dalla miglior preparazione di imprese e individui. Inoltre, le nuove misure governative introdotte tra ottobre e novembre non includano fermi di produzione nell'industria manifatturiera. Le restrizioni sono state invece riconfermate per il commercio di una buona parte di beni non essenziali nelle zone rosse (di cui il Piemonte fa attualmente parte).

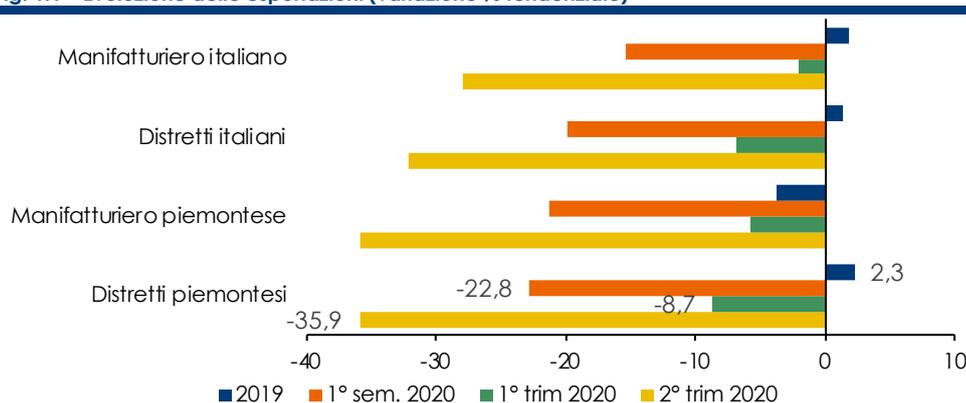
**La crisi in corso rappresenta un momento di grande discontinuità che porta con sé anche opportunità che, se colte, possono contribuire al rilancio dell'economia e più in particolare dei distretti industriali.** I problemi di interruzione delle forniture osservati nei mesi primaverili del lockdown possono portare a un ripensamento delle catene del valore, soprattutto di quelle organizzate su scala globale che spesso sono eccessivamente frazionate. Una loro riorganizzazione su base continentale può rappresentare un'opportunità per i distretti industriali che hanno al proprio interno filiere di fornitura ravvicinate, in grado di realizzare ogni tipo di lavorazione. Nei distretti le distanze contenute e la presenza di relazioni di partnership possono anche facilitare il tracciamento delle filiere e l'attenzione all'ambiente e alla sostenibilità. Si tratta di vantaggi importanti che vanno accompagnati da opportuni investimenti in digitalizzazione, da introdurre nei processi di produzione, logistici e di vendita e da implementare e supportare con adeguati percorsi di formazione.

## 1. L'evoluzione dell'export dei distretti tradizionali del Piemonte

Le esportazioni dei **distretti piemontesi sono calate sensibilmente nel primo semestre 2020: -22,8%**, un calo condizionato da un secondo trimestre particolarmente negativo (-35,9%), dopo un primo trimestre di contrazione (-8,7%) e un 2019 solo in lieve aumento (+2,3%). I distretti industriali del Piemonte hanno accusato un calo più intenso rispetto alla media italiana (-19,8%) e al manifatturiero piemontese (-21,3%).

**Il confronto con Piemonte e Italia**

**Fig. 1.1 – Evoluzione delle esportazioni (variazione % tendenziale)**



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT.

**L'arretramento sui mercati esteri dei distretti piemontesi nel primo semestre 2020 corrisponde in valore a ca. 1,3 miliardi di euro.**

**Tab. 1.1 – L'export dei distretti tradizionali del Piemonte per comparto**

	Milioni di euro			Var.% tendenziale	
	1° sem. 2019	1° sem 2020	Differenza	1° sem 2020	2019
<b>Distretti piemontesi</b>	<b>5.577</b>	<b>4.308</b>	<b>-1.269</b>	<b>-22,8</b>	<b>2,3</b>
Moda	2.161	1.221	-939	-43,5	-2,4
Meccanica	1.508	1.122	-386	-25,6	-0,7
Casa	26	21	-6	-21,7	3,8
Agro-alimentare	1.883	1.945	62	3,3	9,8

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT.

**Moda e meccanica hanno subito le contrazioni maggiori**, con esportazioni più che dimezzate rispetto al primo semestre 2019. Il comparto **Moda** dei distretti piemontesi (Tessile di Biella e Oreficeria di Valenza) ha scontato la frenata dei consumi voluttuari e, per la gioielleria, il forte incremento dei prezzi dell'oro che ha depresso la domanda mondiale. Il tessile di Biella, particolarmente specializzato in abbigliamento formale ed elegante, è stato penalizzato dallo *smart working* e dall'annullamento/posticipo delle cerimonie. Il comparto della **Meccanica** (Rubinetteria e valvolame di Cusio-Valsesia, Macchine utensili e robot industriali di Torino, Frigoriferi industriali di Casale Monferrato e Macchine tessili di Biella) ha risentito dei blocchi nei paesi appartenenti alle catene del valore internazionali e dell'incertezza che blocca le decisioni di investimento. Il sistema **Casa**, rappresentato in Piemonte solo dal piccolo distretto dei Casalinghi di Omegna ha subito un calo di export del 21,7%. **Nettamente migliore l'andamento dei distretti piemontesi agro-alimentari**, che nel primo semestre 2020 sono riusciti ad incrementare le proprie esportazioni del 3,3%, grazie al traino di due distretti: il Caffè, confetterie e cioccolato torinesi (+35%, pari a 91 milioni di euro) e il Riso di Vercelli (+17,8%, pari a 23 milioni di euro). Gli altri distretti del comparto agro-alimentare hanno comunque accusato cali contenuti e meno ingenti rispetto ad altri settori: Nocciola e frutta piemontese (-1,8%), Dolci di Alba e Cuneo (-2%) e Vini delle Langhe, Roero e Monferrato (-4,7%).

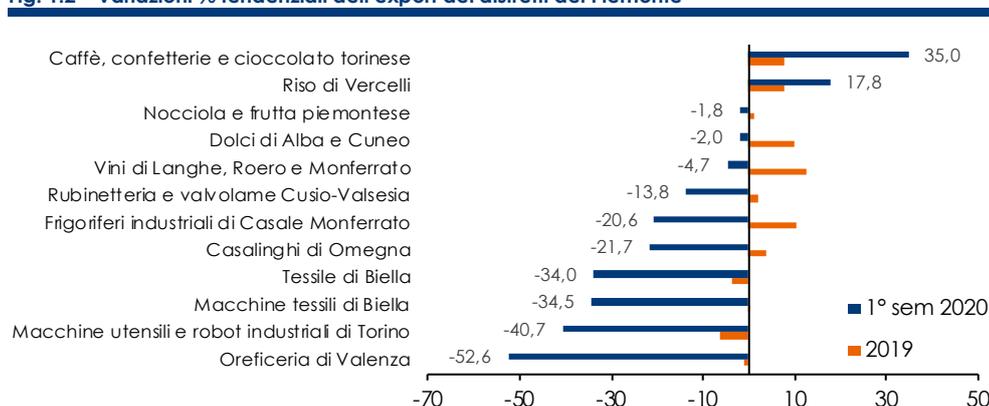
**L'andamento settoriale**

Tab. 1.2 – L'export dei distretti tradizionali del Piemonte

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	1° sem. 2019	1° sem 2020	Differenza	1° sem 2020	2019
Caffè, confetterie e cioccolato torinese	260	351	91	35,0	7,6
Riso di Vercelli	130	154	23	17,8	7,8
Nocciola e frutta piemontese	149	147	-3	-1,8	1,0
Casalinghi di Omegna	26	21	-6	-21,7	3,8
Dolci di Alba e Cuneo	505	495	-10	-2,0	10,1
Macchine tessili di Biella	45	30	-16	-34,5	0,0
Frigoriferi industriali di Casale Monferrato	155	123	-32	-20,6	10,3
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	838	799	-39	-4,7	12,5
Rubinetteria e valvolame Cusio-Valsesia	721	622	-100	-13,8	1,9
Macchine utensili e robot industriali di Torino	586	348	-239	-40,7	-6,3
Tessile di Biella	1.060	700	-360	-34,0	-3,9
Oreficeria di Valenza	1.101	522	-579	-52,6	-1,0
<b>Distretti piemontesi</b>	<b>5.577</b>	<b>4.308</b>	<b>-1.269</b>	<b>-22,8</b>	<b>2,3</b>

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT.

Fig. 1.2 – Variazioni % tendenziali dell'export dei distretti del Piemonte



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT.

Il distretto del **Caffè, confetterie e cioccolato torinese** è stato il distretto piemontese che ha tenuto meglio sui mercati internazionali, con una crescita delle esportazioni del 35% rispetto al primo semestre 2020, pari a +91 milioni di euro. Il distretto si è evidenziato anche a livello nazionale, occupando il secondo posto per crescita dopo l'Alimentare di Parma (+42,4%) e il terzo posto per incremento in valore, dopo Alimentare di Parma (+135 milioni di euro) e Alimentare napoletano (+106 milioni di euro). Il contributo maggiore è giunto dall'aumento degli acquisti effettuati da Germania, Francia e Regno Unito, tutti con una crescita degli acquisti dal distretto di oltre il 50% rispetto al primo semestre 2019. Incrementi significativi hanno riguardato anche Lituania, Russia, Canada e Australia. Gli operatori del distretto, fortemente penalizzati dalle limitazioni al canale Ho.Re.Ca. stanno cercando di mantenere l'abitudine al consumo proponendo anche macchine per il caffè domestiche e forniture on line.

In calo 10 distretti su 12

Si è messo in luce per il risultato positivo sui mercati internazionali anche il **Riso di Vercelli** (+17,8%, pari a 23 milioni di euro). Il distretto ha potuto beneficiare dei problemi di approvvigionamento di riso dal Sud-Est asiatico da parte delle Nazioni europee, incrementando le vendite nei paesi più vicini, in primis Germania, Francia, Regno Unito, Svizzera, Danimarca, Paesi Bassi e Spagna. La crescita sui mercati esteri ha riguardato con egual intensità sia le imprese che operano nel vercellese che quelle del novarese. Anche il Riso di Pavia è riuscito a crescere nel primo semestre 2020, conseguendo una crescita del 14,7%, per 17 milioni di euro.

Solo lieve la contrazione per il distretto della **Nocciola e frutta piemontese** (-1,8%, pari ad un calo di export di 3 milioni di euro rispetto al primo semestre 2019). Le esportazioni sono aumentate verso Francia, Egitto, Belgio, Regno Unito, Paesi Bassi e Svizzera, ma gli arretramenti che hanno coinvolto Arabia Saudita, Spagna, Brasile, India, Polonia, Germania e Emirati Arabi Uniti sono stati decisivi per chiudere il semestre in negativo. La raccolta 2020 di nocciola piemontese, conclusasi a settembre, ha confermato la risoluzione del problema della cimice asiatica, ormai presente solo in quantità minima tale da non compromettere la produzione, come invece era avvenuto negli anni passati.

Anche il distretto dei **Dolci di Alba e Cuneo** ha subito una contrazione delle vendite estere, ma poco intensa: -2%, corrispondenti ad un calo di 10 milioni di euro rispetto al primo semestre 2019. Sono andati molto bene i prodotti da forno e farinacei, in aumento del 12,1%, ma il distretto è stato condizionato negativamente dagli altri prodotti da forno (-5,4%). Export in calo verso Regno Unito, Francia, Hong Kong e Belgio, compensato, solo in parte, dagli incrementi registrati in Germania, Polonia, Spagna e Australia. Nonostante la pandemia, per il distretto si segnala la prosecuzione della campagna acquisti internazionale di Ferrero che nel mese di ottobre 2020 ha acquisito il marchio e due stabilimenti dei biscotti inglesi Fox's E Rocky per rafforzare la propria presenza sul mercato UK ed europeo ed acquisire nuova *expertise* nel segmento dei biscotti. L'azienda, inoltre ha dichiarato di voler raddoppiare la produzione di Nutella Biscuits nello stabilimento di Balvano, in Basilicata.

Tra i distretti agro-alimentari piemontesi la contrazione più marcata è da attribuire ai **Vini delle Langhe, Roero e Monferrato** (-4,7%, per 39 milioni di euro), che hanno subito un calo maggiore rispetto alle bevande piemontesi (-2,1%). Il distretto, nonostante la forte crescita negli Stati Uniti e l'aumento delle vendite in Belgio, Spagna e Svizzera, ha accusato il forte calo di export verso la Germania, il Regno Unito, la Lettonia, la Russia e la Francia. Le province di Asti e Alessandria hanno registrato cali a doppia cifra (rispettivamente -11,2% e -13,1%), ha tenuto invece Cuneo, maggior provincia del distretto, che si è mantenuta sui livelli di export del primo semestre 2019 (+0,4%).

Una contrazione dell'export a doppia cifra ha, invece, interessato i distretti della meccanica piemontese.

La **Rubineria e valvolame di Cusio-Valsesia** ha visto le esportazioni ridursi del 13,8%, pari a 100 milioni di euro: l'aumento delle esportazioni verso Belgio e Paesi Bassi, infatti, non è riuscito a compensare i minori flussi verso Francia, Germania, Regno Unito, Spagna e Stati Uniti. Le imprese del distretto operanti in provincia di Novara (che nel 2019 hanno effettuato il 68% delle esportazioni distrettuali) hanno visto ridurre le proprie vendite internazionali del 14,3% nei primi sei mesi del 2020. La provincia di Vercelli (28% dell'export 2019) ha evidenziato un calo più marcato del 20,1%. La provincia di Verbania, invece ha potuto beneficiare di un forte aumento (55,5%), che però non è riuscito a compensare i cali di Novara e Vercelli, per il peso poco rilevante di questa provincia sul distretto.

I **Frigoriferi industriali di Casale Monferrato** hanno subito una riduzione dell'export del 20,6%, pari a 32 milioni di euro, condizionati negativamente dalla forte contrazione delle esportazioni verso gli Stati Uniti e da contrazioni più contenute, ma comunque rilevanti di export verso Regno Unito, Germania, Russia e Messico.

Le **Macchine tessili di Biella**, legate al comparto moda particolarmente penalizzato dalla crisi indotta dalla pandemia, ha subito cali ancora più rilevanti: -34,5%, pari -16 milioni di euro. Le esportazioni verso la Cina sono quelle che hanno influito maggiormente sul risultato del distretto. Il contributo è stato negativo anche per quanto riguarda le esportazioni verso Belgio e Francia. Segnali positivi da Germania, Messico e Stati Uniti.

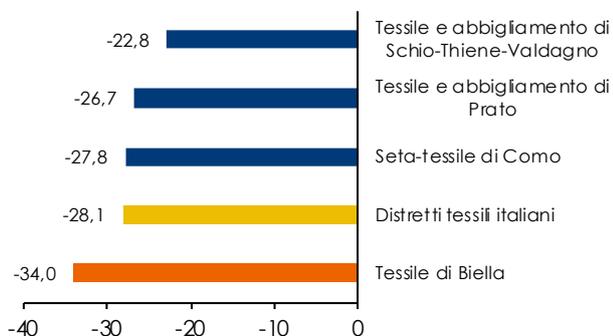
Il distretto della meccanica che ha subito le contrazioni più severe nel primo semestre 2020 è stato quello delle **Macchine utensili e robot industriali di Torino** (-40,7% per un calo di 239 milioni di euro). Nel primo semestre 2020 sono diminuite in maniera considerevole le esportazioni verso tutti i principali mercati di sbocco del distretto: Stati Uniti, Cina, Germania, Francia, Spagna e Polonia. Il calo ha riguardato sia il comparto più rilevante del distretto, quello delle macchine per gli impieghi speciali (-37,5%), che le macchine utensili (-47,2%).

Per i **Casalinghi di Omegna** le esportazioni sono calate del 21,7%, per 6 milioni di euro. Il calo delle esportazioni verso la Germania è stato decisivo. A questo si sono aggiunti arretramenti negli Stati Uniti, Francia e Regno Unito. Gli incrementi di export verso Spagna, Belgio e Paesi Bassi non sono riusciti a compensare.

I due distretti piemontesi del comparto moda sono stati i più penalizzati.

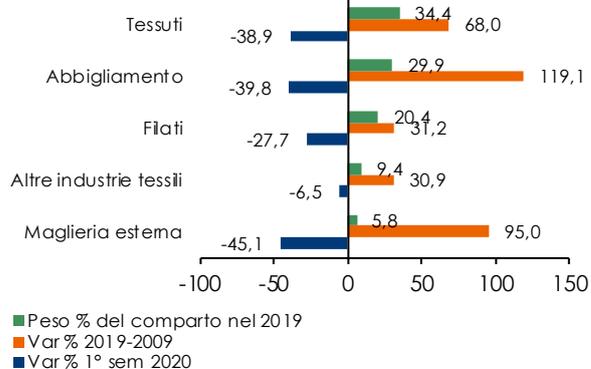
I primi sei mesi dell'anno hanno visto le esportazioni del distretto **Tessile di Biella** protagoniste di una netta riduzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: -34% (-360 milioni di euro; primo trimestre -15% e secondo trimestre -51%). L'intensità del calo è stata maggiore rispetto agli altri distretti tessili italiani. Le esportazioni distrettuali originate dalla provincia di Biella si sono ridotte del 31%, mentre quelle originate dalla provincia di Vercelli hanno avuto un calo più intenso (42%). Il comparto che ha patito di più è stato quello della maglieria esterna, le cui esportazioni erano quasi raddoppiate negli ultimi 10 anni, nonostante un peso ancora poco incisivo sul distretto. Anche l'abbigliamento ha subito un calo significativo sui mercati esteri. Lo stesso si può dire per tessuti e filati, il *core business* del distretto, che insieme rappresentano circa il 55% delle vendite estere del distretto.

**Fig. 1.3 - Andamento delle esportazioni dei distretti tessili italiani nel 1° semestre 2020 (variazione % tendenziale)**



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT.

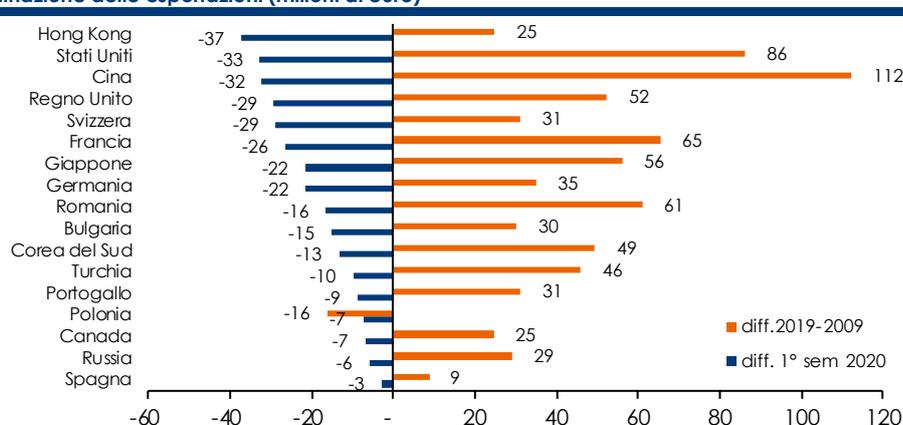
**Fig. 1.4 - Andamento delle esportazioni del distretto Tessile di Biella per comparto e peso dei comparti sul distretto**



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT.

I cali più intensi in valore hanno riguardato tutti i mercati verso i quali le esportazioni erano cresciute di più negli ultimi 10 anni (ad esclusione della Polonia, in contrazione già tra il 2009 e il 2019). Al primo posto per intensità del calo Hong Kong, seguita da Stati Uniti, Cina, Regno Unito e Svizzera. Nessuno tra i principali sbocchi commerciali del distretto ha aumentato l'import dal distretto.

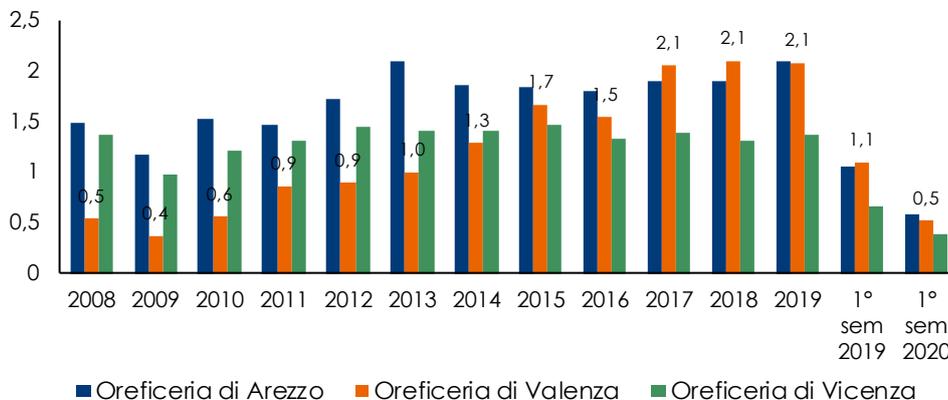
**Fig. 1.5 – Andamento delle esportazioni del distretto Tessile di Biella per i principali paesi di destinazione delle esportazioni (milioni di euro)**



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT.

Tra tutti i distretti piemontesi il più colpito dal calo delle esportazioni nel primo semestre 2020 è stata l'**Oreficeria di Valenza** (-52,6% per un calo di 579 milioni di euro). Sono diminuite notevolmente le esportazioni verso tutti i principali sbocchi commerciali: Svizzera, Francia, Stati Uniti e Hong Kong. L'unico paese in controtendenza, come già ricordato è l'Irlanda, per la riorganizzazione logistica di un importante operatore del distretto. Valenza ha subito cali più accentuati rispetto ad Arezzo (-44,6%, per 470 milioni di euro) e Vicenza (-41,6% per 281 milioni di euro).

**Fig. 1.6 – Esportazioni dei distretti orafi italiani (milioni di euro)**

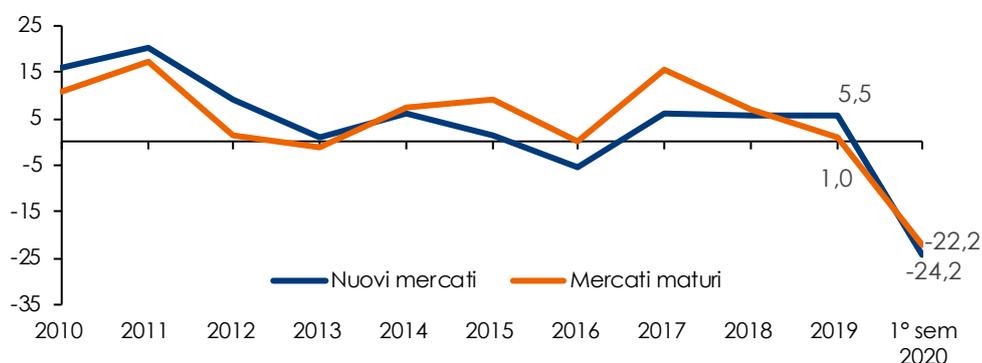


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT.

Nel primo semestre 2020 sono **calate le esportazioni** dei distretti piemontesi **sia verso i mercati maturi (22,2%), che i nuovi mercati (-24,2%).**

**In calo sia sui mercati maturi che sui nuovi mercati**

**Fig. 1.7 – Andamento delle esportazioni dei distretti industriali piemontesi nei mercati nuovi e maturi (variazione % tendenziale)**



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT.

Per i **mercati maturi** si è registrata una notevole contrazione delle vendite in Svizzera e in Francia (riconducibile principalmente all'Oreficeria di Valenza e al Tessile di Biella) e negli Stati Uniti (per effetto, oltre che degli arretramenti di Oreficeria e Tessile, anche delle Macchine utensili e robot industriali di Torino e della Rubinetteria e valvolame di Cusio-Valsesia; in controtendenza invece nel Paese i Vini delle Langhe, Roero e Monferrato che sono riusciti ad incrementare le esportazioni di circa 19 milioni di euro nel primo semestre 2020). Calò anche nel Regno Unito, Spagna e Germania; l'unico grosso mercato di sbocco che ha fatto registrare segnali positivi è l'Irlanda, grazie alle riorganizzazioni logistiche di un grande operatore del distretto orafa di Valenza. Nei **nuovi mercati** le riduzioni di esportazioni più rilevanti hanno riguardato Cina (Tessile di Biella e Macchine utensili e robot industriali di Torino), Hong Kong (Tessile di Biella e Oreficeria di Valenza), Giappone (Tessile di Biella; in controtendenza invece le esportazioni dell'Oreficeria di Valenza, in aumento di 4 milioni di euro) e Russia (Macchine utensili e robot industriali di Torino, Tessile di Biella, Oreficeria di Valenza, Vini delle Langhe, Roero e Monferrato e Frigoriferi industriali di Casale Monferrato; si segnala invece l'aumento di 5 milioni di euro di vendite per il distretto del Caffè, confetterie e cioccolato torinese nel Paese).

Tab. 1.3 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti tradizionali del Piemonte: principali sbocchi commerciali

	Milioni di euro				Variazione % tendenziale	
	2019	1° sem 2019	1° sem 2020	Differenza 1° sem 2020-2019	1° sem 2020	2019
<b>Distretti piemontesi</b>	<b>11.398</b>	<b>5.577</b>	<b>4.308</b>	<b>-1.269</b>	<b>-22,8</b>	<b>2,3</b>
Svizzera	1.058	575	225	-350	-60,8	-28,5
Francia	1.654	854	584	-270	-31,6	10,5
Stati Uniti	1.186	553	404	-149	-27,0	21,6
Regno Unito	733	370	289	-81	-21,8	-5,3
Cina	385	202	132	-69	-34,4	-8,2
Hong Kong	354	180	113	-68	-37,4	16,9
Spagna	406	204	160	-44	-21,6	-3,7
Germania	1.236	605	568	-37	-6,2	0,8
Giappone	196	98	78	-20	-20,6	12,4
Romania	155	78	59	-19	-24,3	-5,9
Russia	222	99	80	-19	-18,9	11,3
Polonia	234	102	85	-17	-16,2	-10,1
Corea del Sud	120	62	48	-14	-23,0	1,2
Turchia	138	69	56	-13	-19,4	-8,3
Paesi Bassi	174	87	74	-13	-15,3	3,4
Canada	148	70	64	-6	-9,1	-4,4
Belgio	276	135	131	-4	-2,7	3,1
Austria	131	62	60	-2	-3,3	13,1
Irlanda	114	12	150	138	1.130,9	529,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT.

I cali di export sono stati più intensi verso i paesi emergenti lontani (-31,8%), simili per avanzati lontani e vicini (rispettivamente -22,3% e -22,1%) e meno intensi per gli emergenti vicini (-17,8%).

Tab. 1.4 – L'export dei distretti tradizionali del Piemonte per tipologia di mercato di sbocco

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	1° sem. 2019	1° sem 2020	Differenza	1° sem 2020	2019
<b>Distretti piemontesi</b>	<b>5.577</b>	<b>4.308</b>	<b>-1.269</b>	<b>-22,8</b>	<b>2,3</b>
Avanzati vicini	3.179	2.476	-704	-22,1	-2,2
Emergenti lontani	744	507	-236	-31,8	8,1
Avanzati lontani	770	598	-171	-22,3	15,9
Emergenti vicini	884	727	-157	-17,8	3,6

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT.

Le ultime informazioni disponibili sul terzo trimestre segnalano un rimbalzo importante dell'attività produttiva e delle esportazioni. Una prima stima dell'intensità del recupero in corso può essere fatta combinando i dati settoriali e provinciali di Unioncamere-Anpal con la struttura settoriale dei distretti industriali. Questo esercizio conferma nella prima parte dell'anno la resilienza dei distretti agro-alimentari e le maggiori difficoltà del sistema moda: a fine luglio circa il 37% delle imprese distrettuali agro-alimentari già mostrava livelli accettabili di attività; questa quota scendeva al 14% tra le imprese specializzate nella produzione di beni di consumo del sistema moda. In prospettiva spiccano, in particolare, i distretti specializzati in meccanica che vedono passare la quota di imprese che si aspetta di raggiungere livelli accettabili di attività dal 19% di fine luglio al 50% entro dicembre; su percentuali di poco superiori si collocano il sistema casa (54%) e i distretti agro-alimentari (61%). Più attardate le imprese distrettuali specializzate nel sistema moda che solo nel 40% dei casi segnalano di poter tornare a livelli accettabili di attività entro fine anno.

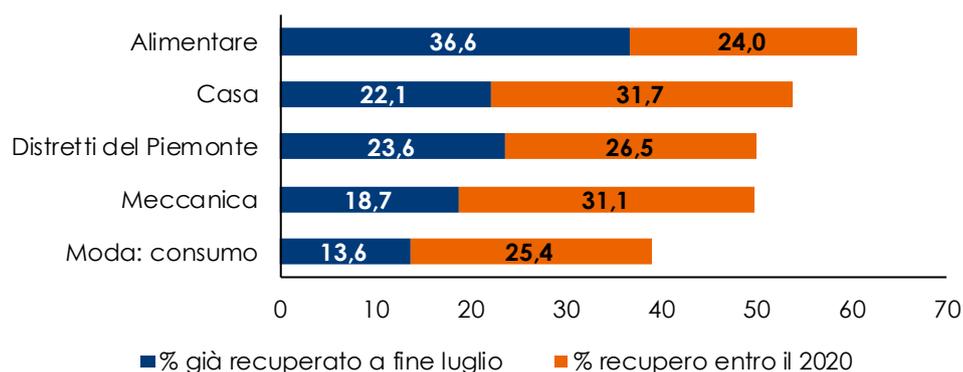
#### Il ritorno ai livelli di attività

La capacità di recupero varia dunque da settore a settore. Lo scenario resta molto incerto e fortemente condizionato dall'evoluzione della pandemia. Tuttavia, diversamente dalla scorsa primavera, l'intensità di eventuali misure restrittive sulle imprese potrà essere contenuta dalla miglior preparazione di imprese e individui. Peraltro, i settori più sensibili all'irrigidimento delle norme di distanziamento sociale stanno già operando al di sotto dei livelli normali e conseguentemente è più contenuto il potenziale di caduta rispetto alla scorsa primavera. Inoltre,

le nuove misure introdotte tra ottobre e novembre non includano fermi di produzione nell'industria manifatturiera, visto che la popolazione ha accesso ai dispositivi di protezione e le imprese sono preparate ad attuare misure specifiche. Le restrizioni sono state invece riconfermate per il commercio di una buona quota di beni non essenziali nelle zone rosse (di cui il Piemonte fa attualmente parte).

La crisi in corso rappresenta un momento di grande discontinuità che porta con sé anche opportunità che, se colte, possono contribuire al rilancio dell'economia e più in particolare dei distretti industriali. I problemi di interruzione delle forniture osservati nei mesi primaverili del lockdown possono portare a un ripensamento delle catene del valore, soprattutto di quelle organizzate su scala globale che spesso sono eccessivamente frazionate. Una loro riorganizzazione su base continentale può rappresentare un'opportunità per i distretti industriali che hanno al proprio interno filiere di fornitura ravvicinate, in grado di realizzare ogni tipo di lavorazione. Nei distretti le distanze contenute e la presenza di relazioni di partnership possono anche facilitare il tracciamento delle filiere e l'attenzione all'ambiente e alla sostenibilità. Si tratta di vantaggi importanti che vanno accompagnati da opportuni investimenti in digitalizzazione, da introdurre nei processi di produzione, logistici e di vendita e da implementare e supportare con adeguati percorsi di formazione.

**Fig. 1.8 – Quota di imprese distrettuali che ha recuperato o recupererà livelli di attività accettabili (%)**



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat e Uniocamere-Anpal

## 2. I Poli tecnologici del Piemonte

L'andamento delle esportazioni dei **poli tecnologici piemontesi** è stato negativo nel primo semestre 2020: **-13,3%** la variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, corrispondente ad un **decremento di export di 104 milioni di euro**. Il periodo è stato composto da un primo trimestre in crescita del 9,3% per 34 milioni di euro, seguito da un secondo trimestre di forte contrazione (-32,6%, per 138 milioni di euro). Il risultato conseguito sui mercati internazionali è stato peggiore rispetto al dato medio dei poli tecnologici italiani, che hanno subito una contrazione del 4,6%, corrispondente ad un calo complessivo di 917 milioni di euro (Tab. 2.1).

**Tab. 2.1 – Evoluzione delle esportazioni dei Poli tecnologici italiani e piemontesi**

	Milioni di euro				Var. % tendenziale	
	2019	1° sem. 2019	1° sem. 2020	differenza 1° sem. 2020-2019	1° sem 2020	2019
<b>Poli italiani</b>	<b>39.834</b>	<b>20.064</b>	<b>19.147</b>	<b>-917</b>	<b>-4,6</b>	<b>15,9</b>
Polo aerospaziale del Piemonte	886	473	361	-112	-23,7	-8,0
Poli del Piemonte	1.536	786	682	-104	-13,3	-6,9
Polo Ict di Torino	650	313	321	8	2,5	-5,2

Nota: i polii sono ordinati per contributo all'incremento delle esportazioni in valore nel 1° trimestre del 2020. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

L'andamento delle esportazioni dei due Poli è stato molto differente.

Il **Polo ICT di Torino** nei primi sei mesi del 2020 **ha visto crescere le proprie esportazioni del 2,5%** (pari a **8 milioni di euro**), grazie ad un primo trimestre particolarmente positivo (+19,1%, corrispondenti a 29 milioni di euro) che è riuscito a compensare gli arretramenti del secondo trimestre (in calo del 13,3% per 21,2 milioni di euro). Il contributo maggiore alla crescita dell'export è giunto da computer e unità periferiche (+16,7 milioni di euro) e prodotti di elettronica di consumo audio e video (+6 milioni di euro). I cali più intensi hanno invece riguardato le componenti elettroniche e le schede elettriche (-7,5 milioni di euro), gli strumenti di misurazione (-3,5 milioni di euro, comparto che nel 2019 ha rappresentato quasi il 60% dell'export del polo) e supporti magnetici e ottici (-2,3 milioni di euro). Il polo Ict di Torino, caratterizzato da flussi di export poco concentrati a livello geografico, ha visto nel primo semestre 2020 incrementi delle esportazioni in numerosi paesi: Stati Uniti (+12,4 milioni di euro), Regno Unito (+9,7 milioni di euro), Brasile (+6,4 milioni di euro), Singapore (+2,5 milioni di euro) e Thailandia (+2,4 milioni di euro), che hanno compensato gli arretramenti registrati in Germania (-8 milioni di euro), Cina (-4,8 milioni di euro), Repubblica Ceca (-3,8 milioni di euro), e Slovacchia (-3,5 milioni di euro).

Il **Polo aerospaziale del Piemonte** ha subito un duro colpo nel primo semestre 2020. Le **esportazioni sono calate del 23,7%, per 112 milioni di euro**. Il semestre è stato costituito da un primo trimestre di crescita sui mercati esteri, con un incremento delle esportazioni di 4 milioni di euro (+2,1%), seguito da un secondo trimestre di fortissima contrazione: -44,3%, per una contrazione dell'export di 117 milioni di euro. La provincia protagonista del polo, Torino, ha subito una contrazione delle esportazioni del 14%, per circa 59 milioni di euro nel primo semestre 2020. L'export ha subito una battuta d'arresto anche a Novara (-54 milioni di euro). A parte l'aumento di export verso il Kenya per 85 milioni di euro, probabilmente riconducibili ad una grande commessa, non vi sono paesi in cui si siano riscontrati aumenti di export nel primo semestre 2020. Al contrario, si segnalano le forti contrazioni delle vendite verso tutti i principali mercati di sbocco del polo: Stati Uniti (-81,3 milioni di euro), Regno Unito (-8,1 milioni di euro), Francia (-6 milioni di euro) e Germania (-4,6 milioni di euro). A questi si aggiunge il forte calo dell'export verso lo Zambia per 75,3 milioni di euro, a cui era stata fatta una consegna nel primo semestre 2019.

## Appendice metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette").

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Nel Monitor dei distretti sono analizzati, quasi 160 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare), 22 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica, biomedicale).

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle esportazioni, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, quindi, essere valutati con cautela visto che l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2020 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2020 con i dati provvisori del 2019. Le variazioni calcolate per il 2019 sono ottenute dal confronto tra i dati provvisori del 2019 e i dati definitivi del 2018.

## Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

### Studi sui distretti industriali

#### Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
- Il distretto del mobile del Livorno e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
- Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
- Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
- Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
- Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
- Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
- Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
- Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
- Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
- Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
- Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
- Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
- Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
- I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
- Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S.Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
- Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
- Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
- Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
- Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
- Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
- Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
- I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
- Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
- Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
- I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
- L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto locale?, *Settembre 2010*
- La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
- Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
- Il calzaturiero di San Mauro Pascoli, strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
- Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
- I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
- Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
- Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
- Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
- Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*
- Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, *Novembre 2015*
- I distretti italiani del mobile, *Novembre 2018*

### Monitor dei distretti e monitor dei distretti regionali

#### Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

- Ultimo numero: *Ottobre 2020*

### Economia e finanza dei distretti industriali

#### Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

- Dodicesimo numero: *Dicembre 2019*

## Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

## Comunicazione dei potenziali conflitti di interesse

Intesa Sanpaolo S.p.A. e le altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo (di seguito anche solo "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo") si sono dotate del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" (disponibile sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo: <https://group.intesasnpaolo.com/it/governance/dlgs-231-2001>) che, in conformità alle normative italiane vigenti ed alle migliori pratiche internazionali, include, tra le altre, misure organizzative e procedurali per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse, ivi compresi adeguati meccanismi di separazione organizzativa, noti come Barriere informative, atti a prevenire un utilizzo illecito di dette informazioni nonché a evitare che gli eventuali conflitti di interesse che possono insorgere, vista la vasta gamma di attività svolte dal Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, incidano negativamente sugli interessi della clientela.

In particolare, l'esplicitazione degli interessi e le misure poste in essere per la gestione dei conflitti di interesse – facendo riferimento a quanto prescritto dagli articoli 5 e 6 del Regolamento Delegato (UE) 2016/958 della Commissione, del 9 marzo 2016, che integra il Regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sulle disposizioni tecniche per la corretta presentazione delle raccomandazioni in materia di investimenti o altre informazioni che raccomandano o consigliano una strategia di investimento e per la comunicazione di interessi particolari o la segnalazione di conflitti di interesse e successive modifiche ed integrazioni, dal FINRA Rule 2241, così come dal FCA Conduct of Business Sourcebook regole COBS 12.4 – tra il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e gli Emittenti di strumenti finanziari, e le loro società del gruppo, nelle raccomandazioni prodotte dagli analisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono disponibili nelle "Regole per Studi e Ricerche" e nell'estratto del "Modello aziendale per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse", pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo S.p.A. all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures>. Tale documentazione è disponibile per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta al Servizio Conflitti di interesse, Informazioni privilegiate ed altri presidi di Intesa Sanpaolo S.p.A., Via Hoepli, 10 – 20121 Milano – Italia.

Inoltre, in conformità con i suddetti regolamenti, le disclosure sugli interessi e sui conflitti di interesse del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono disponibili all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-dei-conflitti-di-interesse> ed aggiornate almeno al giorno prima della data di pubblicazione del presente studio. Si evidenzia che le disclosure sono disponibili per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta a Intesa Sanpaolo S.p.A. – Industry & Banking Research, Via Romagnosi, 5 - 20121 Milano - Italia.

**Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice****Industry & Banking Research**

Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ezio Guzzetti	0287963784	ezio.guzzetti@intesasnpaolo.com

**Industry Research**

Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Letizia Borgomeo		letizia.borgomeo@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichelle@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0272652038	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0272652039	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Enrica Spiga	0272652221	enrica.spiga@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (sede di Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com

**Banking Research**

Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Valentina Dal Maso	0444631871	valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0272652040	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Viviana Raimondo	0287963637	viviana.raimondo@intesasnpaolo.com

**Local Public Finance**

Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
--------------------------------	------------	-----------------------------------

**Elaborazioni dati e statistiche**

Angelo Palumbo	0272651474	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com
----------------	------------	----------------------------------